

La ricerca che cambia

Atti del primo

convegno nazionale

dei dottorati italiani

dell'architettura,

della pianificazione

e del design

Università Iuav di Venezia

19-20/11/2014

Teorie

Patrimoni

Futuri

Paesaggi

Costruzioni

Politiche

Processi

Emergenze

Scale

Storie

Pubblicato con il contributo di:
Scuola di Dottorato, Università luav di Venezia

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

ISBN 978-88-62-42-163-8

Prima edizione italiana Novembre 2015

© LetteraVentidue Edizioni

© Testi e immagini: i rispettivi autori

I testi alle pagine 93, 183, 272, 361, 454, 531, 598, 683, 770, 854
sono di Lorenzo Fabian e Mauro Marzo

Questo ebook contiene materiale protetto da copyright e non può essere copiato, riprodotto, trasferito, distribuito, noleggiato, licenziato o trasmesso in pubblico, o utilizzato in alcun altro modo ad eccezione di quanto è stato specificamente autorizzato dall'editore, ai termini e alle condizioni alle quali è stato acquistato o da quanto esplicitamente previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata di questo testo così come l'alterazione delle informazioni elettroniche sul regime dei diritti costituisce una violazione dei diritti dell'editore e dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla Legge 633/1941 e successive modifiche. Questo ebook non potrà in alcun modo essere oggetto di scambio, commercio, prestito, rivendita, acquisto rateale o altrimenti diffuso senza il preventivo consenso scritto dell'editore. In caso di consenso, tale ebook non potrà avere alcuna forma diversa da quella in cui l'opera è stata pubblicata e le condizioni incluse alla presente dovranno essere imposte anche al fruitore successivo.

Gli autori dei singoli saggi rimangono a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.
Corso Umberto I, 106
96100 Siracusa, Italia



letteraventidue.com



LetteraVentidue Edizioni



@letteraventidue

La ricerca che cambia

Atti del primo

**convegno nazionale
dei dottorati italiani
dell'architettura,
della pianificazione
e del design**

**Università Iuav di Venezia
19-20/11/2014**

A cura di

Lorenzo Fabian • Mauro Marzo

La ricerca che cambia

Atti del primo convegno nazionale dei dottorati italiani dell'architettura, della pianificazione e del design.

Università Iuav di Venezia, 19-20/11/2014

A cura di

Lorenzo Fabian • Mauro Marzo

Revisione editoriale

Giulia Ciliberto (coordinamento) • Emilio Antonioli (sezione “Costruzioni”) • Silvia Bertolone (sezioni “Patrimoni” e “Teorie”) • Lucilla Calogero (sezione “Processi”) • Ettore Donadoni (sezioni “Futuri” e “Scale”) • Alessandra Rampazzo (sezioni “Emergenze” e “Storie”) • Luca Velo (sezioni “Paesaggi” e “Politiche”)

Progetto grafico

Giulia Ciliberto

Patrimoni

Il significato del termine “patrimonio” appare difficilmente ascrivibile ad una definizione semplice e univoca. In tutte le sue molteplici accezioni rimanda comunque a ciò che ereditiamo dal passato, in senso materiale e in senso immateriale. Le ricerche che, da vari punti di vista disciplinari, si occupano di questioni attinenti al patrimonio presuppongono la capacità di identificare i segni umani presenti nel territorio per collocarli in una prospettiva storica, preservarli e valorizzarli anche in relazione alla loro appartenenza ad uno specifico ambiente. Porre a confronto le modalità con cui le ricerche dottorali affrontano lo studio delle varie forme di patrimonio può aiutare a comprendere la molteplicità degli approcci e le tendenze in atto.

Angelo Passuello*

La “riscoperta”
di un patrimonio
romanico: il restauro
ottocentesco della
chiesa di S. Lorenzo
a Verona

«Al di là della correttezza o veridicità di ogni interpretazione e ricostruzione, si deve tenere ben presente che la nostra percezione dell’arte romanica dipende strettamente da quella degli eruditi e dei restauratori del XIX e del XX secolo»¹.

Anche a Verona, nel corso dell’Ottocento, il Medioevo fu oggetto di un rinnovato interesse storiografico, che sfociò nella celebrazione delle proprie radici comunali e signorili. Un diffuso clima di *revival* permeò dal ristretto ambiente degli studi a quello più vasto della riprogettazione urbana² e, di conseguenza, il restauro architettonico assunse un ruolo primario nell’attenzione degli organi preposti al governo cittadino, che ricercavano un costante legame col passato attraverso il recupero del “carattere originario” dei patrimoni pubblici ed ecclesiali³. Le vicende conservative dei monumenti veronesi videro coinvolti illustri personaggi: fra tutti, Camillo Boito rivestì un ruolo diretto come consulente del Comune ed ebbe altresì uno stretto lega-

.....

1. Lista delle abbreviazioni ALNY = New York, Avery Architecture & Fine Arts Library, Drawings & Archives, Visual Media Center, Historic Photograph Collection. ASR = Roma, Archivio Centrale dello Stato, Divisione Monumenti. BCVr = Verona, Biblioteca Civica, Sezione Stampe e Fotografie. SL = Verona, chiesa di S. Lorenzo. X. Barral I Altet, *Contro l’arte romanica? Saggio su un passato reinventato*, Jaca Book, Milano, 2009, pp. 20-21.

2. A. Grimoldi, *Restauri a Verona: cultura e pubblico 1866-1940*, in P. Brugnoli e A. Sandrini (a cura di), *L’architettura a Verona dal periodo napoleonico all’età contemporanea*, Mondadori, Verona, 1994, pp. 121-163.

3. L. Camerlengo, *L’architettura civile*, in S. Marinelli (a cura di), *L’Ottocento a Verona*, Amilcare Pizzi, Cinisello Balsamo (Mi), 2001, pp. 238-239.

me con alcuni personaggi chiave della storia edilizia locale che si dedicavano alla "riscoperta" della Verona medievale⁴.

In questa fervida temperie culturale si distinse certamente il ripristino della basilica di S. Lorenzo promosso dall'allora rettore Pietro Scapini, unico per la sua portata e oltremodo significativo per l'ampia eco suscitata nell'opinione pubblica. La chiesa, eretta entro il primo decennio del sec. XII, sviluppa una pianta longitudinale a tre navate absidate ed è provvista di un transetto con catini orientati; il corpo principale è scandito da sostegni a ritmo alternato: pilastri cruciformi con semicolonne addossate e colonne monolitiche. Ampie tribune, con doppie arcate, corrono sopra le navate minori dalla controfacciata fino a comprendere i bracci del transetto e i collaterali dell'edificio⁵. La sinergia di esperienze maturate a S. Lorenzo e l'abilità costruttiva delle maestranze, capaci di accogliere gli stimoli offerti dalle terre oltremontane e da quelle limitrofe altoadriatiche, produssero un'architettura dagli esiti assolutamente originali: la modulazione degli spazi, la presenza delle torri circolari e delle gallerie, fanno di questo cantiere un *hapax* nel panorama peninsulare ed europeo⁶. Nonostante ciò, l'impianto romanico fu completamente snaturato fra i secc. XV e XIX da molteplici interventi volti al rimodernamento degli interni per fini prettamente culturali ed estetici, che prevedero: l'aggiunzione di una volta a botte alla navata principale, l'apertura di grandi finestre rettangolari, l'intonacatura dei paramenti murari, l'aggiunta di arredi litur-

.....

4. P. Brugnoli, *Ecllettismo, neoromanico e neogotico nell'architettura dell'Ottocento*, in P. Brugnoli e A. Sandrini (a cura di), *L'architettura a Verona*, op. cit., pp. 95-104.

5. W. Arslan, *L'architettura romanica veronese*, La Tipografica Veronese, Verona, 1939, pp. 175-179.

6. G. Valenzano, *L'architettura ecclesiastica tra XI e XII secolo*, in J. Schulz (a cura di), *Storia dell'architettura del Veneto. L'Altomedioevo e il Romanico*, Marsilio, Venezia, 2009, pp. 156-158.

gici e balaustre di gusto settecentesco, la parziale occlusione dei piani superiori, l'obliterazione delle semicolonne addossate ai piedritti e la posa di una nuova pavimentazione⁷.

Nel 1885, al momento del suo insediamento, don Pietro Scapini trovò una struttura profondamente manomessa nella quale, però, era ancora percepibile «un gran vestigio dell'antica forma»⁸. Il Religioso si profuse fin da subito in un'instancabile opera di risanamento, con l'intento di epurare le superfetazioni moderne per riconsegnare alla chiesa la sua primigenia configurazione. Questa vasta impresa, nota tuttora attraverso scarni resoconti dell'epoca⁹ e brevi incursioni in pubblicazioni recenti¹⁰, può essere compiutamente definita grazie alla cospicua documentazione conservata nell'Archivio Centrale dello Stato a Roma¹¹, che annovera articolate relazioni sull'avanzamento dei lavori, capitolati, dettagliate planimetrie e sezioni dell'edificio¹². Presso l'Avery Architecture & Fine Arts Library della Columbia University di New York, poi, è custodito uno straordinario fondo fotografico

.....

7. L. Bennassuti, *Memorie della chiesa di San Lorenzo Martire in Verona*, Cesira Noris, Verona, 1886, pp. 52-82.

8. S. Maffei, *Verona Illustrata*, De' Classici Italiani, Milano, 1826, vol. IV, parte 3, p. 117.

9. C. Cipolla, *Restauro della chiesa di San Lorenzo in Verona*, in «Arte e storia», XII (1893), n. 21, pp. 162-164; G.L. Patuzzi, *Sul restauro della chiesa di S. Lorenzo in Verona*, Franchini, Verona, 1894.

10. P. Balestrieri, *Tre chiese: SS. Apostoli, SS. Teuteria e Tosca, S. Lorenzo*, Vita Veronese, Verona, 1954, pp. 38-40; L. Rapelli, *Un gioiello del romanico veronese: la chiesa di San Lorenzo*, La Grafica, Vago di Lavagno (Vr), 1999, pp. 74-78. Più preciso, seppur sintetico, il resoconto di G. Trevisan, *San Lorenzo a Verona*, in F. Zuliani (a cura di), *Veneto Romanico*, Jaca Book, Milano, 2008, pp. 170-171.

11. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL.

12. ACS, II ver., II s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL.

Angelo Passuello

La "riscoperta" di un patrimonio romanico: il restauro ottocentesco della chiesa di S. Lorenzo a Verona



Verona, *S. Lorenzo*. Interno della chiesa prima della campagna di restauro ottocentesca. © New York, Avery Architecture & Fine Arts Library

che mostra i vari stadi delle operazioni di recupero¹³; questi negativi, commissionati da don Scapini, furono portati negli Stati Uniti dallo studioso anglosassone Arthur Kingsley Porter, che li pubblicò solo in parte nella fondamentale opera *Lombard Architecture*¹⁴. Infine, alla Biblioteca Civica di Verona si trovano dei preziosi rilievi in scala 1:50 delle piante e degli alzati di S. Lorenzo¹⁵, realizzati prima della campagna di ripristino ottocentesca da un altro fra i protagonisti del filone "neo-medievista" veronese, don Angelo Gottardi¹⁶.

Nel 1887 i lavori caldeggiati da don Scapini presero avvio sotto la direzione dell'ing. Giuseppe Manganotti: la metodologia adottata fu semplice, ma al contempo accorta e articolata in fasi di crescente difficoltà per le continue interruzioni imposte dal Ministero della Pubblica Istruzione. Durante una prima esplorazione, che contemplò l'asportazione delle aggiunte più evidenti, fra cui la cantoria nella controfacciata e le balaustre nelle gallerie, si procedette con la rimozione degli intonaci e delle stucature settecentesche per lasciare a vista l'originario apparecchio murario in alternanza fra conci di tufo e filari di cotto; in seguito, vennero riaperte le arcate superiori in corrispondenza della crociera e fu smantellata una struttura che occludeva il prospetto di facciata, ben visibile in un disegno di don Gottardi¹⁷. Questi

.....

13. ALNY, b. 958, n. 00038873, *Verona 2*.

14. A.K. Porter, *Lombard Architecture*, Yale University Press, New Haven, 1917, vol III, pp. 499-500, plate 220 figg. 1-4.

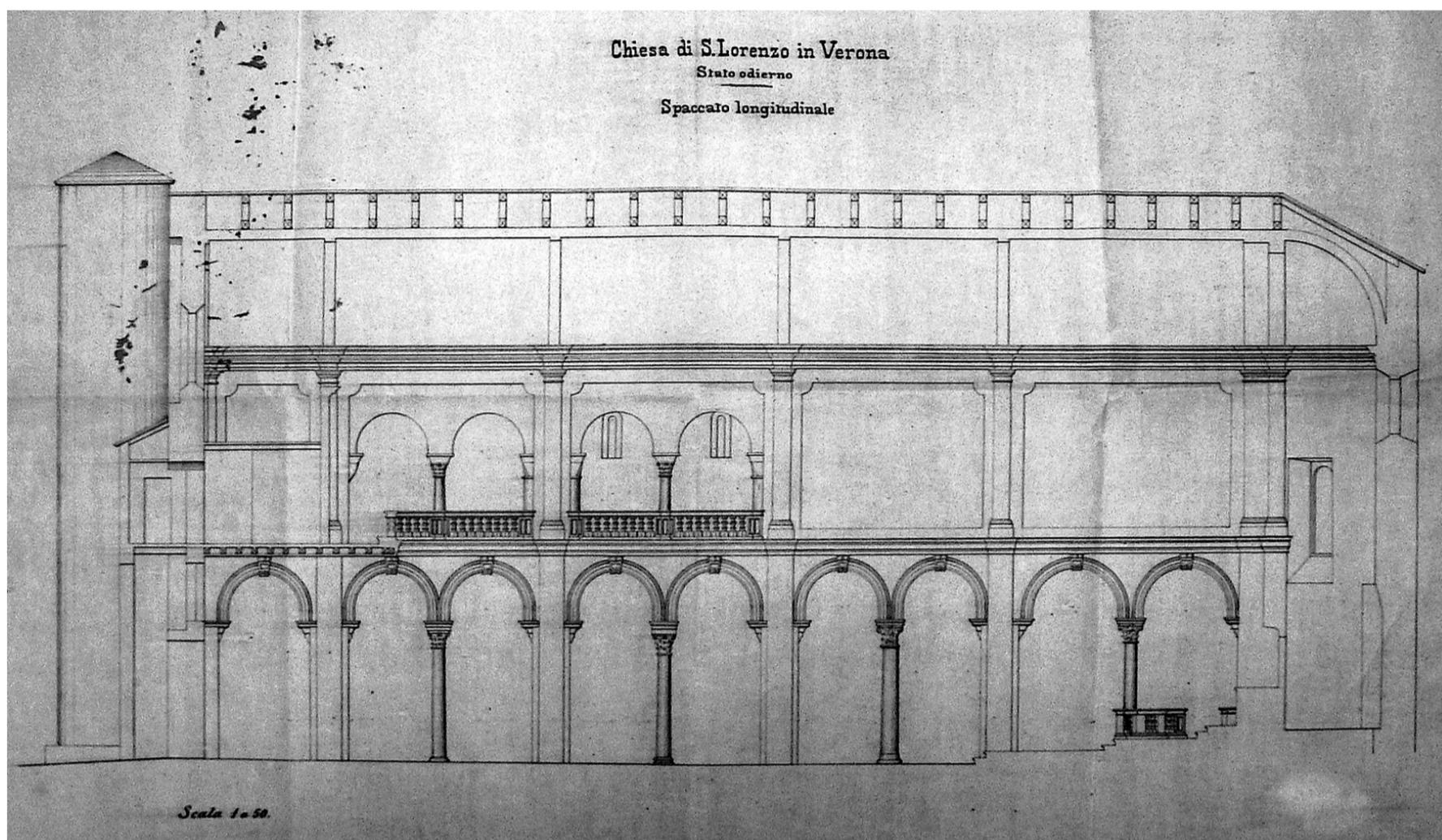
15. BCVR, SL, 3. f. 102-105.

16. G. Conforti, *Gottardi, Angelo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 2002, vol. LVIII, pp. 136-139.

17. BCVR, SL, 3. f. 102. La più antica veduta della facciata priva di sostruzioni è un disegno, interessante ma poco noto, realizzato da Mary Ellen Bagnall-Oakeley nel 1891. Cfr. M.E. Bagnall-Oakeley, *Notes on Round Towers*, in *Proceedings of the Clifton Antiquarian Club for 1888-93*, ed. by A.E. Hudd, The Club, Bristol, 1893, vol. II, p. 149 plate XVI.

Angelo Passuello

La "riscoperta" di un patrimonio romanico: il restauro ottocentesco della chiesa di S. Lorenzo a Verona



Verona, *S. Lorenzo*. Sezione longitudinale della chiesa realizzata da don Angelo Gottardi prima della campagna di restauro ottocentesca. © Verona, Biblioteca Civica

primi assaggi ebbero grande risalto nella cronaca cittadina¹⁸ e furono ampiamente celebrati dagli eruditi locali¹⁹: il Ministero, nondimeno, inibì la prosecuzione della fabbrica finché non fossero presentati minuziosi elaborati sugli obiettivi del recupero²⁰. In realtà, come sottolineò il prefetto di Verona, Luigi Pavolini: «I veri e propri restauri [...] non sono ancora incominciati: e di essi nulla si farà senza redigere i relativi progetti [...]»²¹.

Le integrazioni, invero, si erano limitate unicamente alla sostituzione di una colonna in rosso ammonitico nella galleria settentrionale; malgrado ciò, il parere ministeriale fu ancora avverso, poiché si richiedeva: «[...] la presentazione di un regolare progetto, studiato a norma dei criteri stabiliti nel Decreto e nella Circolare 21 luglio 1882 sui restauri dei monumenti»²².

Fu così che principiò un lungo contenzioso, nel quale don Scapini poté contare sul sostegno del nuovo prefetto Luigi Sormani Moretti, che scrisse: «Quello che più mi urge in oggi vi è di ottenere sia tenuto presente da codesto Ministero la necessità, nonché la convenienza, di assegnare subito qualche somma a pro della chiesa monumentale dedicata a S. Lorenzo, la quale ha fama d'essere la più antica di Verona [...]»²³.

E ancora, l'Ispettore regionale Federico Berchet, dopo aver compendiato le operazioni già svolte a S. Lorenzo, annotò al Ministro che: «Io quindi credo di far cosa grata a Vostra Eccellenza, prima

.....

18. G. Da Re, *I restauri della chiesa di S. Lorenzo*, in «Arena», XXIII (1888), n. 35.

19. A. Pighi, *Chiesa Sussidiaria di S. Lorenzo*, Verona 1887, p. 14.

20. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, n. 13472, doc. 1887 ottobre 8.

21. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, n. 12758, doc. 1887 ottobre 15, c. 2r.

22. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, n. 14584, doc. 1887 novembre 7.

23. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, n. 12095, doc. 1888 luglio 29, c. 2r.

segnalandole la benemerenzza del professore abate Pietro Scapini [...] e poi offrendole occasione di fare che il nostro Governo concorra a compiere l'avanzato scoprimento della antica chiesa [...] »²⁴.

A questo punto, il Ministro replicò: «In quanto ai lavori fatti eseguire a proprie spese dal benemerito ab. Scapini, io prego V. S. a vo-lergliene rendere vive grazie a nome di questo Ministero, encomiando [...] la espertezza con cui furono condotti que' lavori»²⁵.

Nel 1891, allora, scese in campo lo stesso don Scapini – appoggia-to da Berchet –²⁶ che lasciò una serie di relazioni fondamentali per definire con precisione la diacronia degli interventi di restauro. Per prima cosa, il Sacerdote inviò un dettagliato progetto, accompagnato da disegni e preventivi, dove evidenziò l'opportunità di ricostruire la tribuna binata a ridosso della controfacciata per rimettere in comu-nicazione le logge superiori, sostenendo di aver rinvenuto la base del fusto centrale a -40 cm dal piano di calpestio; per di più, don Scapini postulò la «[...] ricostruzione di tre colonne semicilindriche a strati avvicendati attorno a ciascun pilastro [...]»²⁷ delle quali:

«[...] scavando attorno ai pilastri si trovarono alla profondità di 40 centimetri le basi delle colonne suddette, e nella demolizione dei muri che chiudevano le arcate ultimamente aperte, si trovarono pa-recchi pezzi in tufo ed in cotto della forma e delle dimensioni richieste e che indubbiamente appartenevano alle colonne tagliate»²⁸.

Ancora una volta, tuttavia, la Commissione Permanente di Belle Arti: «[...] non trova sufficientemente indicate le parti originarie della

.....

24. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, n. 6269, doc. 1889 aprile 29, cc. 3v-4r.

25. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, n. 8032, doc. 1889 maggio 16, c. 1v.

26. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, n. 6411, doc. 1891 maggio 5.

27. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1891 marzo 30, c. 2v.

28. *Ibidem*.

costruzione, di nuovo che non può giudicare sui restauri ideati in molti punti che rimangono troppo incerti [...]»²⁹ .

Il Rettore, allora, reiterò le sue posizioni in una missiva inviata al Prefetto di Verona, assai particolareggiata e corredata di tre fotografie³⁰, dove propugnò anche il rifacimento del protiro pensile a pieno sesto sopra il portale maggiore, di cui: «[...] appaiono due parti laterali tanto estese da poter trovare matematicamente il raggio di curvatura»³¹ .

Le posizioni del Religioso furono avallate da Sormani Moretti³² e, al contempo, Berchet chiamò in causa pure l'architetto francese Georges Rohault De Fleury³³, che intratteneva una fitta corrispondenza epistolare con don Scapini³⁴ ed era alquanto interessato alle vicende conservative della chiesa di S. Lorenzo, per la quale rivendicava addirittura una remota origine costantiniana³⁵.

Nel 1892 la Commissione «si riserva di riprendere in esame la questione»³⁶ per poi acconsentire, finalmente, alla riapertura del cantiere, intimando però: «[...] di non restaurare altro che quelle parti sulla forma delle quali c'è la più assoluta e incontrastabile certezza [...]»³⁷.

.....

29. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1891 giugno 19.

30. ACS, II ver., II s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL, fotografie 1a, 1b e 2.

31. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, s.d., c. 3v.

32. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, n. 10846, doc. 1891 novembre 16.

33. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, n. 9696, doc. 1892 aprile 20.

34. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, n. 2708, doc. 1892 marzo 1.

35. Ch. Rohault De Fleury, *Les Saints de la Messe et leurs monuments. Ministres sacrés*, Libraires-imprimeries réunies, Paris, 1896, vol. IV, pp. 115-117.

36. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, n. 5656, doc. 1892 giugno 22.

37. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, *Estratto della relazione 30 settembre 1892 della Commissione nominata dal Ministero per esaminare i restauri dei Monumenti del Veneto*, c. 1r.

Da questo momento, i lavori proseguirono alacramente³⁸: già nel 1893 furono concretati la maggior parte degli intendimenti di don Scapini³⁹, fra cui la riedificazione della sopraccitata tribuna⁴⁰, della quale emersero anche le tracce d'innesto delle arcate a livello delle navate e delle gallerie⁴¹. Il Rettore, il 3 giugno 1894, redasse una nuova relazione: «Si tratterebbe di procedere a ripristinare la parte sinistra della navata principale, dalla quale fu levato in massima parte l'intonaco [...]. Apparve con tutta evidenza nella forma primitiva l'esistenza delle colonne semicilindriche attorno ai pilastri [...] in tutto eguali per dimensione e struttura a quelle corrispondenti che si trovano sul matroneo [...]. Per vedere l'effetto che faranno quando siano interamente ricostruite, ho fatto appoggiare al penultimo dei pilastri alcuni pezzi di tufo e cotto, come si può vedere nella fotografia della parete»⁴².

Don Scapini, inoltre, fece riaprire le bifore delle gallerie a livello del presbiterio, che erano state tamponate utilizzando: «i pezzi semicircolari di tufo che furono, come si disse più sopra, asportati dalle colonne semicilindriche primitivamente esistenti attorno ai pilastri»⁴³.

L'Ispettore degli Scavi di Verona, Carlo Cipolla, nel commentare l'impresa del Sacerdote, ricordò: «con quanta diligenza egli proceda nel difficile lavoro, e come veramente egli non metta piede innanzi

.....

38. C. Cipolla, *Recenti restauri di S. Lorenzo a Verona*, Franchini, Verona, 1894, pp. 5-11.

39. F. Berchet, *II relazione annuale (1894) dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto*, Fra compositori tipografi, Venezia, 1895, pp. 71-72.

40. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 gennaio 2. La relazione di don Scapini contempla, inoltre, un dettagliato rilievo della tribuna realizzato dall'ing. De Maffei del Genio Civile (ACS, II ver., II s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL).

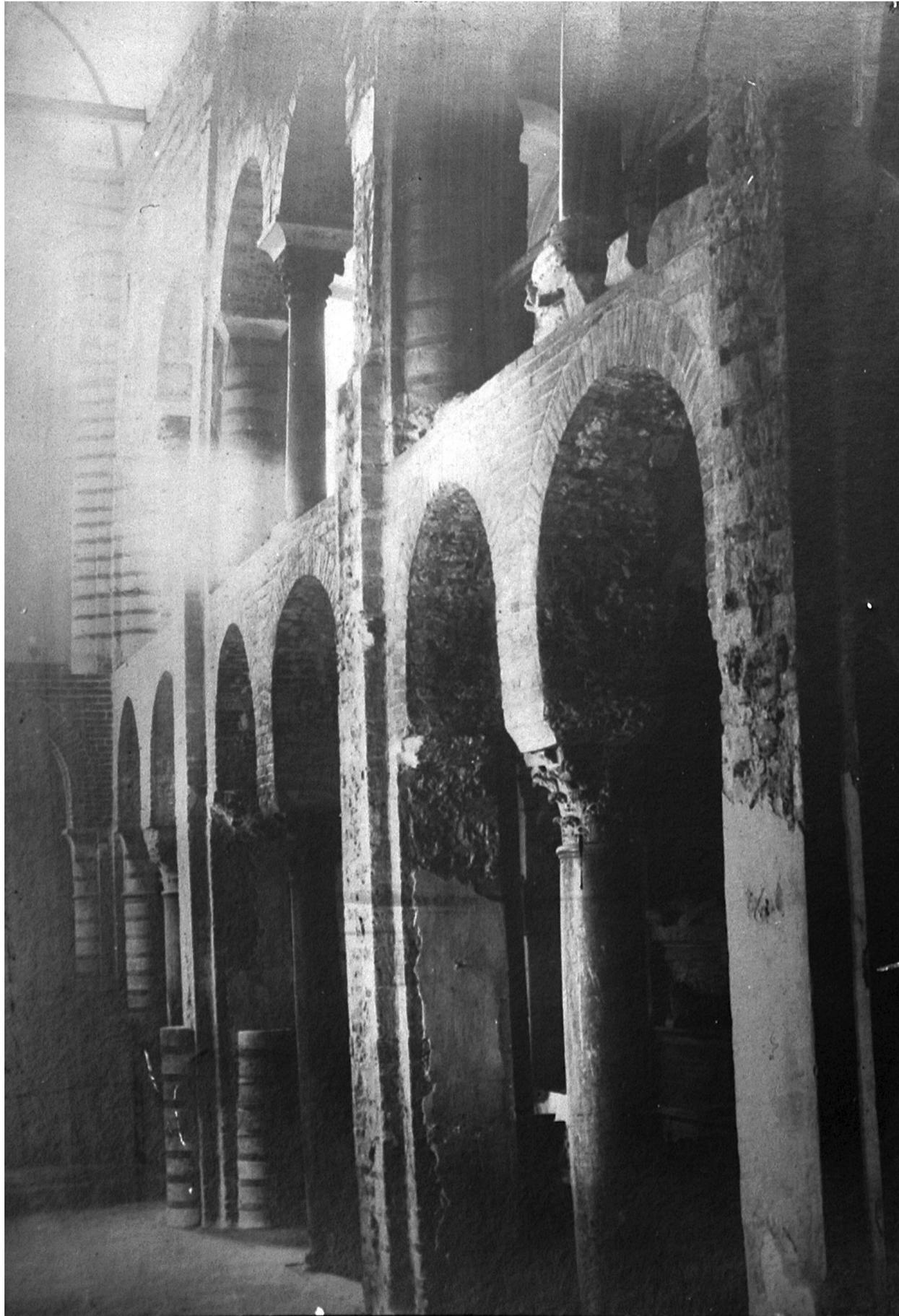
41. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, n. 1372, doc. 1893 luglio 28, c. 1r.

42. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1894 giugno 3, cc. 1r-1v.

43. *Ivi*, c. 2r.

Angelo Passuello

La "riscoperta" di un patrimonio romanico: il restauro ottocentesco della chiesa di S. Lorenzo a Verona



Verona, *S. Lorenzo*. Interno della chiesa durante la campagna di restauro ottocentesca. © New York, Avery Architecture & Fine Arts Library

senza avere bene esaminato la via da percorrersi»⁴⁴.

Fra il 1895 e il 1898 venne rinnovato il versante settentrionale del tempio⁴⁵, fu abbassato il pavimento alla quota antica, furono riaperte le monofore e le absidiole laterali⁴⁶, vennero smantellati diversi ambienti di disbrigo per liberare alla vista il prospetto meridionale⁴⁷ e, ancora, fu demolita la cappella di s. Filomena ricavata nella torre sud⁴⁸.

La chiesa veronese, dopo svariate vicissitudini, recuperò così la sua originaria veste medievale.

Proprio a tal proposito è stato recentemente sottolineato che: «[...] l'interno di San Lorenzo, nella sua affascinante suggestione, offre, in verità, più informazioni sulla cultura dei suoi restauratori che su quella delle maestranze veronesi»⁴⁹.

Le interpolazioni, infatti, furono eseguite con uno stile talmente mimetico e armonico con l'originaria orditura muraria da rendere assai complessa la loro individuazione.

Ogni approccio storico-critico sull'edificio, che necessita di uno

.....

44. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, n. 7957, doc. 1894 ottobre 20, c. 1r.

45. F. Berchet, *III relazione annuale (1895) dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto*, Fra compositori tipografi, Venezia, 1896, p. 91. Queste ultime integrazioni sono evidenziate nella pianta della chiesa, assai dettagliata, allegata alla perizia del Genio Civile del 12 luglio 1895 (ACS, II ver., II s., *Allegati*, 1891-1897, b. 19, fasc. 848, SL).

46. Nelle planimetrie antecedenti ai restauri ottocenteschi spicca l'assenza delle absidi laterali. Cfr. W. Lübke, *Reisenotizien über die mittelalterlichen Kunstwerke in Italien*, in *Mittheilungen der kaiserl, königl. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale*, hrsg. von K. Weiss, K.K. Hofbuchhändler Wilhelm Braumüller, Wien, 1860, vol. V, p. 135 fig. 19.

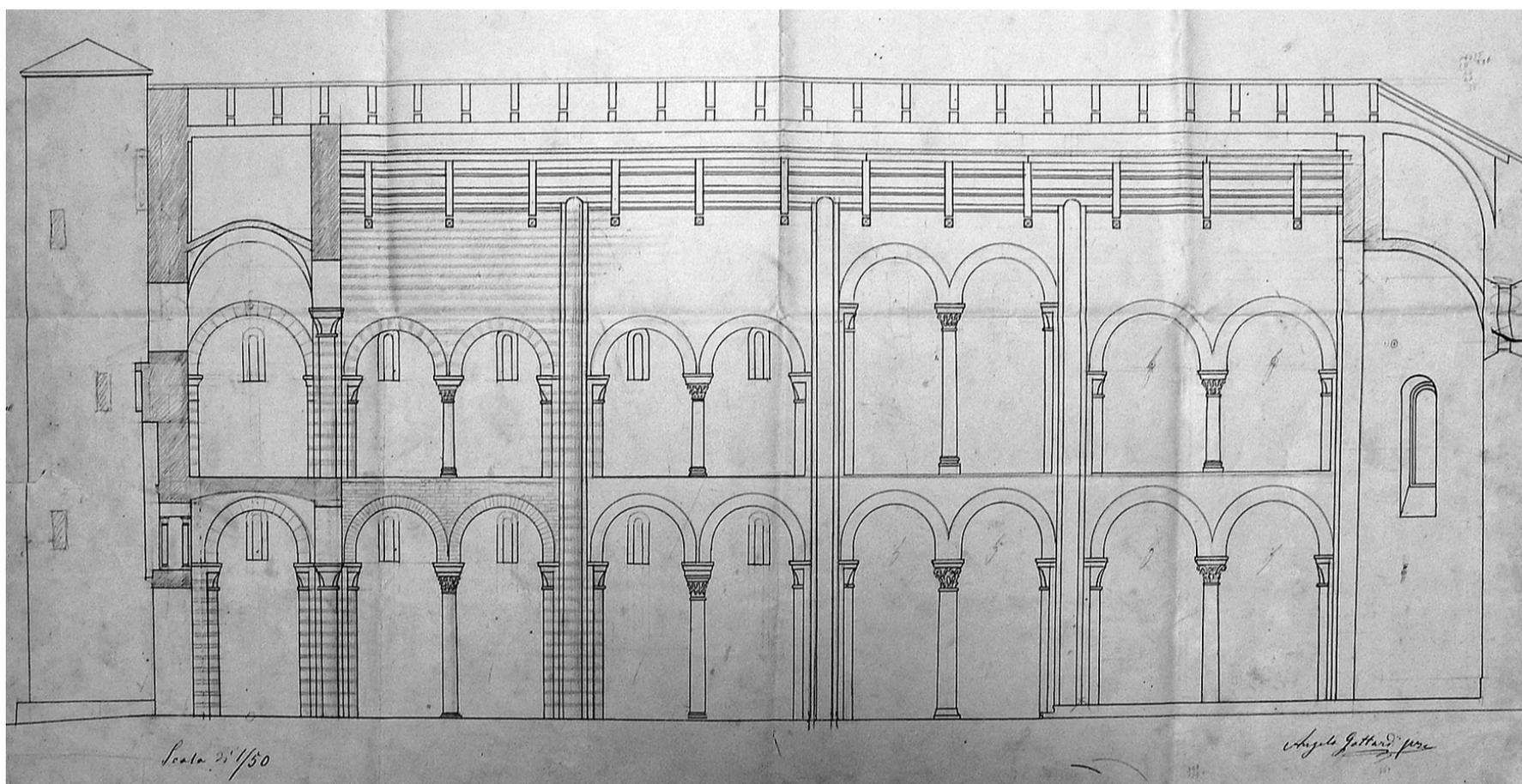
47. ACS, II ver., II s., 1891-1897, b. 565, fasc. 6070, SL, doc. 1895 agosto 17, cc. 1r-1v.

48. Quest'ambiente è ben segnalato nei rilievi di don Gottardi. Cfr. BCVr, 3. f. 102; 3. f. 104.

49. G. Valenzano, *Il duomo di Modena dal 1099 al XIII secolo*, in G. Lorenzoni e G. Valenzano (a cura di), *Il duomo di Modena e la basilica di San Zeno*, Bortolazzi-Stein, San Giovanni Lupatoto (Vr), 2000, p. 57.

Angelo Passuello

La "riscoperta" di un patrimonio romanico: il restauro ottocentesco della chiesa di S. Lorenzo a Verona



Verona, S. Lorenzo. Sezione longitudinale della chiesa realizzata da don Angelo Gottardi al termine della campagna di restauro ottocentesca. © Verona, Biblioteca Civica

studio architettonico condotto con rigore filologico e secondo le più aggiornate metodologie d'indagine, dovrebbe pertanto tenere debitamente conto di questi fattori: solo in questo modo si potrà comprendere quanto sopravviva realmente del fabbricato iniziale per inserirlo nel vivo del dibattito sul Romanico continentale⁵⁰.

.....

50. Occorre ricordare come l'assetto odierno di S. Lorenzo risenta anche delle integrazioni post-belliche necessarie per sanare le gravi lesioni provocate da tre incursioni aeree anglo-americane fra il 1944 e il 1945. Cfr. M. Maffazioli, *La chiesa di San Lorenzo*, in M. Vecchiato (a cura di), *Verona. La guerra e la ricostruzione*, La Grafica, Vago di Lavagno (Vr), 2006, pp. 374-383.

Angelo Passuello

La "riscoperta" di un patrimonio romanico: il restauro ottocentesco della chiesa di S. Lorenzo a Verona



Verona, *S. Lorenzo*. Interno della chiesa al termine della campagna di restauro ottocentesca . © New York, Avery Architecture & Fine Arts Library